



Per contattare la redazione:

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione: perniotti43@virgilio.it palazz5@libero.it
Grazie della collaborazione.

Intervista. I consigli pastorali e i gruppi di adulti chiamati a una verifica dei metodi e dei contenuti. Uniti e corresponsabili a servizio del Vangelo



Convegno «Mosaico Pietre vive» in Cattedrale

Il vescovo Rossi sottolinea come «l'obiettivo è di animare e favorire la ricomposizione delle parrocchie come esperienza di Chiesa»

DI GIANCARLO PALAZZI

Eccellenza, è tempo di verifiche del progetto pastorale diocesano «Mosaico di pietre vive». Ci vuole indicare il cammino fin qui fatto, i metodi e i contenuti di questo progetto per le parrocchie della diocesi? Siamo partiti ormai sei anni orsono, da quando abbiamo cominciato a riflettere seriamente sulle esigenze pastorali del nostro territorio, alla luce delle esigenze della nuova evangelizzazione, per l'edificazione di una Chiesa veramente di popolo. Non potevamo non partire dall'analisi di grandi cambiamenti che caratterizzano il nostro tempo, in ordine all'annuncio e alla ricezione del Vangelo.

Avendo individuato nel Popolo di Dio-comunità cristiana, cioè nella parrocchia, il soggetto primario della nuova evangelizzazione, ci siamo posti l'obiettivo di restituire vitalità alle parrocchie, partendo dal Consiglio Pastorale, dalle persone già presenti e altre che hanno a cuore il futuro della Chiesa per un cammino di rinnovamento che da questo nucleo centrale poi si espanda a tutta la massa. Queste sono le «pietre vive».

La proposta si va sviluppando in due direzioni. In primo luogo, la riscoperta e la riappropriazione dei grandi contenuti della Rivelazione e dell'esperienza spirituale cristiana, a

livello sia individuale che comunitario. Abbiamo cercato di individuare un metodo di lavoro nel segno della comunione e del discernimento comunitario, con l'obiettivo di animare e favorire la ricomposizione delle parrocchie come vera e propria esperienza di Chiesa. Ecco perché lo sviluppo dei vari temi dottrinali, relativi per il momento, alla figura di Gesù e della sua opera, è stato proposto in forma di riflessione personale, di successivo dialogo e scambio per l'arricchimento reciproco

all'interno delle parrocchie. Le parrocchie molte volte sono attraversate da lacerazioni, altre volte caratterizzate da indifferenza e da estraneità reciproca. Ricominciamo ad essere una Chiesa unita, fraterna, una vera comunità. Intorno al progetto pastorale diocesano «Mosaico di pietre vive» si è creato un certo interesse di studiosi della pastorale, in particolare dell'Università

Salesiana dove si è tenuto un recente simposio in proposito. Ci ha fatto molto piacere l'interesse dimostrato verso il nostro progetto da parte dell'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana, che vi ha riscontrato alcuni elementi molto validi come metodo di formazione permanente degli adulti nella fede di avvio e di dinamiche comunitarie nella Chiesa. Ma, oltre ai graditi riconoscimenti dal di fuori, quello che ci interessa, soprattutto, è il riscontro da parte delle nostre parrocchie, impegnate in questo itinerario di riflessione e di conversione.

Il cammino sarà lungo perché siamo tanti, diversi ed abituati con stile e ritmi non sempre armonizzati. Desideriamo comunque ascoltarci, correggerci e continuare a camminare sempre più insieme. A questo tendono i convegni intervicari e quello diocesano del 12 giugno.

Oggi, in questa epoca attraversata da grandi cambiamenti e in continua evoluzione, quale significato dare alle «pietre vive»? Il progetto «Mosaico di pietre vive», detto con molta umiltà, si propone proprio di interloquire come Chiesa con i grandi cambiamenti del nostro tempo. Un progetto di ampio respiro che non si è posto limiti di tempo. Proponendo uno stile di ascolto di quello che il Signore, oggi, vuol dire alla nostra Chiesa, desideriamo accoglierlo in maniera comunitaria crescerlo e crescerci insieme dentro in maniera corresponsabile al servizio dell'annuncio per chi è dentro e fuori la Chiesa. Lo vorremo fare senza pregiudiziali chiusure o aprioristici anatemi, ma con grande e cordiale apertura di cuore, con qualificazione dei contenuti, e con quel necessario sguardo critico che deve sempre caratterizzare il dialogo della Chiesa con il mondo e con i «segni dei tempi» che da esso ci provengono.

Oltre il «minimo sindacale», per essere veramente felici

DI GIUSEPPE PERNIOTTI

«Il minimo sindacale»: un'espressione che ricorre spesso nei discorsi del nostro Vescovo, alludendo alla tentazione di accontentarsi del minimo richiesto dal nostro essere cristiani.

Come se il Vangelo potesse essere ridotto al semplice riconoscimento dell'esistenza di Dio, magari con l'aggiunta di credere al Figlio di Dio che si è fatto uomo ed ha passato alcuni anni su questa terra... Come se la vita cristiana potesse limitarsi all'osservanza di qualche regola, a qualche gesto di culto, e a non offendere gravemente Dio.

Un cristianesimo povero, che non disturba più di tanto, che non incide sulla qualità della nostra vita, ma che assolutamente non attira e, infine, non soddisfa nemmeno noi stessi. Il nostro mondo ecclesiale è pieno di gente che si accontenta di qualche rudimento di dottrina appreso al tempo del catechismo dei fanciulli, che crede di avere fatto il suo dovere partecipando di tanto in tanto alla vita liturgica, e che del Vangelo accetta solo quello che gli aggrada e non l'impegna seriamente. Salvo, poi, dichiararsi veri cristiani o, almeno, credenti ma non praticanti...



L'esempio di San Francesco

Non c'è da meravigliarsi allora che il clima, il livello spirituale di tanti nostri fedeli sia basso, sia al minimo, se non insufficiente. E che sia basso, ininfluente l'apporto dei cristiani al progresso integrale autentico di questo nostro mondo.

Mi è capitato di recente, nel corso della catechesi agli adulti, di affrontare l'argomento del peccato, partendo dalla constatazione della disistima verso il Sacramento della riconciliazione, ormai appannaggio solo di alcuni «aficionados» e dimenticato, perfino, al momento di elencare i sette sacramenti. Mi ha colpito la difficoltà e

strema nel dire e nel riconoscere ciò che è peccato. Per molti, per troppi, il peccato, caso mai, è ridotto alla non osservanza di qualche comandamento: non usare, non rubare, non commettere adulterio; quasi a concludere, come nella nota pubblicitaria: «Ma che cosa vuoi di più dalla vita!». Quello che manca è il senso autentico del peccato come conseguenza dell'ignoranza, se non proprio del rifiuto, dell'idea di un Dio che è amore incondizionato verso l'uomo: il peccato non è tanto la trasgressione di una legge, ma una ferita nel rapporto con una Persona che ha dato la sua vita per noi, e che si fa presente nella persona del prossimo. Come ci si può sentire a posto, quando a questo Amore non ci si pensa, quando la sua Parola non solo è mai conosciuta, ma, spesso è anche classificata come utopia, irrealizzabile o addirittura inefficace? Ecco perché è pienamente condivisibile l'espressione del «minimo sindacale» come descrizione della vita di fede dei nostri parrocchiani.

La proposta della catechesi agli adulti, al di là e oltre i mezzi adatti, quando è accompagnata da una genuina partecipazione liturgica è una (forse l'unica) strada per uscire da questa sorta di ghetto in cui i cristiani si rifugiano e si accontentano del minimo; e non hanno mai sperimentato, o anche solo sospettato, che l'essere cristiani sul serio, fino in fondo, è anche l'unico modo di essere uomini ed essere pienamente felici.

Vallerano. Riaperta l'antica chiesa del Rosario per le attività della parrocchia e dell'Oratorio

DI NICOLA PIERMARTINI

Riaperta ufficialmente al culto la chiesa del Rosario nella mattinata di sabato scorso, presenti il Vescovo Rossi, il parroco don Claudio, il vicesindaco Mastrogregori, la presidente dell'Istituto Comunitario Cesarina Santocchi, il presidente AVIS Dante Gregori, alunni ed insegnanti delle elementari e medie, fedeli. Dopo la messa nella chiesa di Sant'Andrea, il Vescovo, sorpreso piacevolmente dall'afflusso di fedeli, ha benedetto la chiesa del Rosario e

la lapide apposta. La disponibilità dei nuovi locali, la parrocchia, insieme alla confraternita, svolgerà un ventaglio ampissimo di attività. La chiesa del Rosario, edificata nel Seicento dalla Confraternita del Rosario, ospitò anche un oratorio fino a circa sessant'anni fa. Nel 1977 la chiesa divide nascerà il Presepio vivente e la chiesa divenne centro operativo della rappresentazione della Natività e della rassegna di presepi statici «Natale nelle piazze di paese». Al suo interno sarà allestito un centro di documentazione sul presepio.

Se l'esempio di «vita di fede» vissuta viene dal Presidente della Repubblica

La recente visita in Vaticano del nostro Capo dello Stato per incontrare papa Francesco ci ha offerto l'occasione per riflettere sulla grande forza con cui anche un piccolo gesto possa diventare testimonianza. Un esempio che dà speranza per impegnarsi in un mondo che oggi ci appare così difficile

DI NINETTA PLATTI

In nostro Presidente ha sostato in preghiera nella cappella di Gesù Eucarestia in San Pietro, accanto a Colui che è Via, Verità e Vita e che ci ammonisce anche con «...senza di me non potete fare nulla...».

Il Presidente ha onorato e adorato quel Gesù che è al di sopra di ogni altro nome, anche Lui ha piegato le ginocchia con grande umiltà. Grazie Presidente che, in silenzio, ci hai dato una lezione di fede, in un mondo che vuole fare a meno di Dio, dimenticarlo e sostituirlo con tanti feticci e false culture togliendo dal suo nome la D. Resta soltanto un povero io che non vede con la sua miopia, la grande precarietà di questa nostra vita se non è corroborata dalla speranza che solo l'amore di Dio può dare.

Caro Presidente, come vorremmo vedere nei nostri governanti esempi e testimonianze che elevano lo spirito verso l'alto, verso Dio, che tutto crea, muove e sostiene. Per il cristiano la miglior predica è sempre l'esempio vissuto con fede genuina, trasparente e umile. Sentirsi creature che tutto hanno ricevuto gratuitamente dal Creatore.

Fortunato il bambino che si sente dire dal papà: «Preaga figliuolo! Gesù ti aiuterà!», altro però è vedere papà che prega per primo! Per questo sentiamo nel cuore tanta gratitudine. Presidente, per il suo esempio di una fede che pensiamo sia anche vissuta, nel suo lavoro, nell'umiltà di sentire la subordinazione al massimo Fattore che è al di sopra di ogni importante carica umana.

Il nostro Presidente che adora, prega e spera in ginocchio al cospetto del SS. Sacramento in quel tempio dove Cristo vuole il suo successo in terra. Grazie Presidente, del suo esempio di testimonianza cristiana che ci dà forza e speranza per continuare a vivere in questo mondo odiemo così difficile da comprendere e per molti aspetti anche da accettare.

A Soriano incontro formativo Caritas

DI MARIA FRANCESCA MANTOVANI

Si è svolto a Soriano il 5° incontro formativo per operatori di base delle Caritas parrocchiali coordinato dall'equipe Diocesana Caritas nella persona del diacono Mario Petrucci e don Giuseppe Aquilanti. Si è trattato di un percorso di accompagnamento educativo-formativo finalizzato a promuovere e maturare la consapevolezza della chiamata a servire nella Caritas, un organismo pastorale istituito dal Vescovo, al servizio della crescita della Chiesa. Le linee guida indicate, sono frutto di un progetto pastorale diocesano cresciuto alla luce del Vangelo e della Carità, quale indicatore della via da seguire, finalizzato a fornire servizi a

favore degli ultimi, con l'impegno verso la promozione umana di tutti e per la difesa dei diritti umani. Il collegamento fra diverse parrocchie diocesane resta un punto di riferimento per gli operatori della Caritas, via indispensabile per attuare una maggiore efficacia dei servizi. La Caritas di Soriano nata nel 1994 ha svolto in questi anni numerosi impegni. Amore, accoglienza e cura usate come metodo e fondamento per stabilire una rete di supporto attorno alla persona bisognosa. Il Centro di Ascolto ha sostenuto ad esempio moltissimi nuclei familiari con diverse problematiche, ha coinvolto strutture sociali, le famiglie della parrocchia insieme all'Associazione Diocesana di Volontariato hanno ospitato bambini colpiti da malattie

oncologiche provenienti dalla Bielorussia, ha avviato al servizio mensa, fornito in collaborazione con la confraternita della Misericordia diversi poveri.

Rignano, nuova sede dell'Avvis

L'Avvis Comunale ha festeggiato i 25 anni di attività inaugurando, con la Messa e la benedizione, il nuovo punto presbiteriale in Loc. Montelario. Roberto Antonazzi, Presidente dell'Avvis, ha rivolto un grato pensiero allo scomparso monsignor Michelangeli, che aveva aperto i locali per la donazione del sangue. Agli interventi di Fulvio Vicere' dell'Avvis Intercomunale, del dott. Malandrucchio, di Fabio Di Lorenz, Sindaco di Rignano ha fatto seguito la consegna di targhe commemorative.

